

# Cultura & Tempo libero

## Al Circolo

### Il carteggio completo di Goethe e Schiller

Il carteggio tra Goethe e Schiller è la testimonianza più compiuta della nascita e dello sviluppo di un ideale in cui si incrociano grandi progetti letterari e

riflessioni sulla natura del lavoro creativo e intellettuale, inteso come fondamento di una comunità e di un'intera nazione. Se ne parlerà martedì alle 18 al Circolo dei lettori, dove sarà presentato *Carteggio 1794-1805*, volume a cura di Maurizio Pirro e Luca Zenobi, pubblicato da Quodlibet, che raccoglie le

lettere di Johann Wolfgang Goethe e Friedrich Schiller. «Nell'immaginario collettivo sono assurdi a personaggi tanto iconici da essere comparati a figure mitologiche: i dioscuri», dicono i curatori. «Il carteggio tra Goethe e Schiller, per la prima volta qui tradotto nella sua interezza, è la testimonianza più

viva e compiuta della nascita e dello sviluppo di un ideale nel quale si incrociano grandi progetti letterari e riflessioni di amplissimo spettro sulla natura del lavoro creativo e intellettuale, inteso come fondamento di una comunità e di un'intera nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda



● Beppe Roncari è nato nel 1978 a Milano e vive ad Avigliana

● Scrittore, traduttore e redattore di libri in inglese, nel 2021 ha esordito con *Numa Pompilio Il figlio dei Numi* (Mondadori, con Flavia Imperi e Franco Forte)

● È l'autore di *Engaged* (Sperling & Kupfer), rilettura fantasy-storica in due volumi de *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni

● «*Engaged 1* — Il libro di Renzo uscirà il 16 maggio, a ridosso del 150esimo anniversario dalla morte di Alessandro Manzoni (22 maggio)

● *Engaged 2* — Il segreto di Lucia arriverà a settembre

**S**uccedono cose strane quando si risciacquano i panni dei *Promessi Sposi* nei laghi di Avigliana. Ritirandoli fuori, si scopre che Lucia è dotata di poteri magici, Renzo e Don Rodrigo da ragazzi erano amici e nelle notti di luna piena Fra Cristoforo...

Meglio fermarsi qua per non rivelare troppo di *Engaged 1* — Il libro di Renzo, primo capitolo della rilettura fantasy-storica del classico di Alessandro Manzoni scritta da Beppe Roncari, in uscita il 16 maggio. Un'opera imponente — 600 pagine adesso, altrettante in arrivo nel secondo atto in autunno — che nasce dal desiderio di «mettere assieme due delle cose che amo di più: la storia e il fantastico», spiega Roncari, milanese di nascita ma dal 2012 residente a Torino e dal 2021 ad Avigliana.

Basta leggere una pagina qualsiasi di *Engaged* per comprendere quanto sia intensa questa doppia passione: storia e invenzione si intrecciano in una danza fantasiosa, in cui al Seicento manzoniano si aggiungono tracce di Giordano Bruno, Leonardo e Galileo, creature scappate dalla Terra di Mezzo di Tolkien, angeli e demoni che non sfigurerebbero tra le pagine di Dan Brown, un libro misterioso che strizza le pagine a Umberto Eco. E ancora massoneria, complottismo, intrighi e una Provvidenza che fa rima con magia.

Ma perché *I promessi sposi*? C'entra qualche infelice ricordo scolastico? «Al contrario, io sono stato fortunato: alle elementari mi hanno fatto leggere una versione illustrata di cui mi sono innamorato. La conservo ancora. Questo è un omaggio, in cui ho provato a dare la mia interpretazione della Provvidenza, da una prospettiva non religiosa ma umanistica». Non è solo lei a cambiare prospettiva, molti personaggi appaiono sotto una luce diversa. «Ho sempre pensato che l'immagine di Lucia come madonna infilzata non le facesse giustizia. E che Don Rodrigo non fosse solo un signorotto che



# Il lato «fantasy» dei Promessi Sposi

L'opera di Manzoni viene riletta mescolando la storia e il fantastico. Esce a maggio il primo volume di Roncari, «Engaged», nato ai piedi della Sacra di San Michele

fa una scommessa».

Protagonista di un percorso vivace come la sua scrittura, tra studi teologici in seminario e soggiorni Erasmus in Belgio, una laurea in lettere moderne e un master in cinema e tv, esperienze da «trasformatore digitale» per la Scuola Holden e da social media manager per l'Agenzia Spaziale Europea, oggi Ron-

cari lavora come editor alla Cambridge University Press & Assessment. Ad Avigliana vive con la moglie Flavia Imperi, scrittrice anche lei. «A Torino stavamo in una mansarda e i mesi del Covid sono stati duri, cercavamo un luogo immerso nella natura, con un giardino per la gatta». Lo hanno trovato in un'abitazione sul Lago Grande, con alle spalle la Sa-

dra di San Michele, abbazia a cui Roncari ha regalato un cammeo in *Engaged* con la complicità dell'arcangelo a cui è dedicata.

Le tante mutazioni presenti nel romanzo, oltre al titolo in inglese che sembra rivolgersi esplicitamente ai lettori «young adult», potrebbero suscitare la reazione non troppo amichevole dei manzoniani più puristi. «*Engaged* è molto per adolescenti», ammette Roncari. «In particolare per l'adolescente che ero io, cresciuto con la domanda che tormenta Don Rodrigo: «cosa ci si aspetta da te?». In quanto alle possibili reazioni, parafrasando i Monty Python, nessuno è pronto per l'Inquisizione manzoniana. Però mi ha fatto piacere un post di Stefa-



Questo è un omaggio in cui ho provato a dare la mia interpretazione della Provvidenza, da una prospettiva non religiosa ma umanistica

no Motta, un illustre studioso di Manzoni, in cui mi fa i complimenti per «aver preso una strada diversa, pericolosa ma coraggiosa».

E lastricata di grosse ambizioni, compresa quella di creare un nuovo genere letterario. Centrale nella storia è il lavoro di filatore di seta di Renzo, per approfondire il quale Roncari ha visitato diversi setifici storici, «tra cui il Filatoio Rosso di Caraglio, dove ti accolgono torciti che ti lasciano a bocca aperta. Sull'energia a vapore esiste già il genere «steampunk», ma nel Seicento le macchine sfruttavano ancora l'energia idraulica: a me piacerebbe fondare lo «steampunk»».

Luca Castelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il retroscena

### MiTo, Campogrande verso l'addio. E potrebbe arrivare Battistelli

di Paolo Morelli

**P**otrebbe cambiare qualcosa per MiTo Settembre Musica, che presenterà il programma 2023 il 10 maggio. Stando alle voci che si rincorrono con sempre maggiore insistenza, questo potrebbe essere l'ultimo anno alla direzione artistica di Nicola Campogrande (nella foto). Il compositore, alla guida della manifestazione dal 2016, concluderà il proprio mandato nel 2023, ma potrebbe non essere rinnovato. Al suo posto si fa il nome di Giorgio Battistelli. Compositore, musicista e nome di spicco del teatro musicale,

Battistelli ha lasciato da poche settimane la direzione del Festival Puccini di Torre del Lago e già al momento del suo addio alla manifestazione toscana, fra le varie ipotesi era spuntata proprio la direzione di MiTo. Romano, classe 1953, Battistelli ha lavorato, fra le numerose realtà che arricchiscono il suo curriculum, per il Teatro San Carlo di Napoli, l'Orchestra della Toscana, la Biennale di Venezia (dove l'anno scorso ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera) e la Fondazione Arena di Verona. Il cambio al vertice di MiTo arriverebbe con un anno di anticipo rispetto alla conclusione del triennio ministeriale.



Per capire meglio questo passaggio occorre prima fare un passo indietro. Il triennio in questione comprendeva gli anni dal 2021 al 2023, che coincide con la scadenza naturale di diverse figure artistiche nelle realtà culturali italiane, tra cui proprio Campogrande a MiTo. A causa del Covid, che si è letteralmente «mangiato» il 2020, il Ministero della Cultura ha fatto slittare di un anno il triennio attuale, che si concluderà quindi nel 2024. Di conseguenza, molti enti culturali hanno prorogato di un anno i propri direttori o direttrici, in maniera tale da restare allineati. Non sarebbe accaduto, però, a MiTo. Ai tempi dell'insediamento

dell'attuale giunta comunale di Torino, l'assessora alla cultura Rosanna Purchia aveva individuato proprio in MiTo Settembre Musica lo strumento per rafforzare la collaborazione con Milano sul piano culturale. L'idea iniziale, inoltre, era di trasformare MiTo in una manifestazione multidisciplinare includendo anche il teatro e la danza. Il cambio di governo, tuttavia, avrebbe giocato a sfavore perché i (parecchi) fondi necessari per questo allargamento ora non ci sarebbero più. Una figura come quella di Battistelli, di indiscussa qualità musicale con una buona inclinazione a spaziare anche in altre discipline, potrebbe essere la chiave per estendere, un po', il raggio di azione del festival, almeno sul piano artistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA